

CCI SEDUTA

LUNEDI 3 GIUGNO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

INDICE	Pag.	(Richieste di procedura d'urgenza):	1346
Commissione legislativa (1 ^a) (Comunicazione di assenze alle riunioni)	1343	PRESIDENTE	1346
Comunicazione del Presidente	1343	Sui lavori dell'Assemblea:	
Interpellanze:		DI MARTINO, Assessore supplente, al bilancio, alle finanze ed al demanio	1347
(Annunzio di presentazione)	1345	PRESIDENTE	1347
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	1355, 1356		
RENDÀ *	1356		
STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura	1356		
(Per lo svolgimento):			
RENDÀ	1347		
PRESIDENTE	1347, 1348		
COLAJANNI	1347		
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1347		
Interrogazioni:			
(Annunzio di risposta scritta)	1344		
(Annunzio di presentazione)	1344		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	1348, 1349, 1350, 1351, 1353, 1354, 1355		
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1348, 1349, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355		
RENDÀ *	1348		
MARRARO	1350		
OVAZZA	1351, 1355		
NICASTRO	1352		
VARVARO	1355		
Mozione (Annunzio):			
PRESIDENTE	1345, 1346		
DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio	1345, 1346		
TAORMINA	1346		
(Sulla data di discussione):			
PRESIDENTE	1347		
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1347		
Proposte di legge:			
(Comunicazione di invio alle commissioni legislative)	1344		

La seduta è aperta alle ore 16,40.

CELI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Cannizzo Assessore alla pubblica istruzione ha comunicato che non potrà partecipare alla seduta odierna perchè trovasi fuori sede per ragioni del suo ufficio.

Comunicazione di assenze di deputati dalle riunioni di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 29 maggio 1957, protocollo numero 153, il Presidente della 1^a Commissione ha comunicato, a norma dell'articolo 59, 2^o comma, del regolamento interno, che l'onorevole Majorana della Nicchiara si è assentato, senza ave-

re ottenuto regolare congedo, dalla riunione della Commissione legislativa del 20 maggio 1957.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte del Governo, la risposta scritta all'interrogazione numero 845 dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Avvertito che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazione di invio di proposte di legge alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state inviate alle commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate, le seguenti proposte di legge:

— « Provvedimenti per incrementare la costruzione di laghetti collinari » (344), presentata dagli onorevoli Ovazza ed altri in data 29 maggio 1957 ed annunziata nella seduta pomeridiana del 31 maggio scorso: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 31 maggio 1957;

— « Istituzione di un ente regionale di diritto pubblico denominato « Azienda asfalti siciliani » (Az.A.Si) con sede in Modica » (345), presentata dagli onorevoli Nicastro ed altri in data 29 maggio 1957 ed annunziata nella seduta pomeridiana del 31 maggio scorso: alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio », il 31 maggio 1957;

— « Disposizioni per agevolare l'alloggio al ceto medio » (346), presentata dagli onorevoli Marullo ed altri in data 31 maggio 1957 ed annunziata nella seduta pomeridiana del 31 maggio scorso: alla 5^a Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 3 giugno 1957;

— « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro e sicurezza nelle miniere di zolfo in Sicilia » (347), presentata dagli onorevoli Renda ed altri in data 31 maggio 1957, annunziata nella seduta pomeridiana del 31 maggio 1957: alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio », in data 31 maggio scorso;

— « Concessione di contributi ai consorzi ed alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (348),

presentata dagli onorevoli Adamo ed altri in data 31 maggio 1957, annunziata nella seduta pomeridiana del 31 maggio scorso: alla 2^a Commissione « Finanza e patrimonio », il 31 maggio 1957.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere gli intendimenti del Governo regionale in rapporto agli auspicati sviluppi del Mercato - concorso regionale zootechnico che si svolge da sette anni con crescente successo in Enna nei giorni e nei luoghi da nove secoli destinati alla tradizionale « Fiera di maggio ».

L'impegno governativo — che la presente interrogazione intende sollecitare — mentre darebbe ulteriore sostegno all'importante iniziativa, giungerebbe assai opportuno anche per fugare preoccupazioni determinate in tutti gli ambienti interessati da manovre insidiose tendenti a ridurre il mercato a manifestazione biennale, in apparenza per aumentarne il prestigio, ma in effetti solo per trasferirlo negli anni alterni in altre città, e ciò proprio quando la larghezza delle partecipazioni, la pregevolezza dei capi di bestiame esposti, il crescente volume degli affari ed il moltiplicarsi delle iniziative connesse, testimoniano la piena rispondenza delle manifestazioni agli scopi istituzionali di progresso tecnico, economico e sociale ». (913)

COLAJANNI - CORTESE.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere se intenda provvedere tempestivamente, a norma dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1957, numero 24, alla emanazione delle norme regolamentari per l'esecuzione di detta legge vivamente attesa dai contadini estromessi e dagli enfiteuti. » (914)

CORTESE - STRANO - D'AGATA - OVAZZA - MACALUSO - COLAJANNI - CIPOLLA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) se e quali misure siano state o si intendano tempestivamente adottare per tutelare il reddito dei produttori siciliani assicurando loro un equo e remunerativo prezzo del grano duro;

2) se non ritengano opportuno, per il raggiungimento di tale finalità ed in relazione alla sordità dimostrata in tal campo dal Governo nazionale, di istituire un ammasso volontario generale regionale con la fissazione di un prezzo adeguato. » (162) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORTESE - RENDA - COLAJANNI - OVAZZA - CIPOLLA - VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA - VARVARO - COLOSI - MARRARO - TUCCARI - SACCÀ - STRANO - D'AGATA - MONTALBANO - MESSANA - JACONO - NICASTRO - MACALUSO - PALUMBO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se risponda a verità essere il Governo regionale orientato a non applicare il limite di superficie stabilito dalla legge relativamente alle concessioni minerarie. Come è noto, detto limite è fissato in 10mila ettari mentre, a quanto si apprende, il Governo regionale avrebbe disposto che non sia da ritenersi obbligatorio per quanto attiene alla concessione di giacimenti di sali potassici ad una grande società monopolistica. » (164)

RENDÀ - MACALUSO - NICASTRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno « Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D) e 143 del regolamento interno, della mozione numero 56 degli onorevoli Taormina ed altri.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana, di fronte al generale allarme suscitato dai pericoli derivanti dalle conseguenze degli esperimenti di esplosioni nucleari, allarme che ha trovato espressioni altamente ammonitrici da parte di eminenti rappresentanti della scienza, della politica, delle religioni; considerata l'enorme responsabilità che grava su tutti nei confronti delle incolumità delle nuove generazioni;

considerato che la contaminazione dell'ambiente biologico causata dall'accumularsi dei fenomeni provocati dalle esplosioni appare irreversibile e sempre più grave nel tempo;

considerato che le esplosioni nucleari, anche se soltanto sperimentali, costituiscono una incontestabile e già attuale minaccia alla civiltà;

preso atto degli angosciosi appelli che si moltiplicano da ogni parte del mondo perché si metta termine a una pratica che ormai appare criminosa;

esorta il Governo centrale

ad intraprendere le iniziative opportune perché siano interdette le esplosioni sperimentali come avviamento a un accordo sul disarmo generale e controllato. »

TAORMINA - BOSCO - BUCELLATO - CALDERARO - CARNAZZA - DENARO - FRANCHINA - LENTINI - MARTINEZ - RUSSO MICHELE.

PRESIDENTE. Occorre stabilire la data per la discussione della mozione. Il Governo ha richieste da fare?

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, chiedo che la mozione testé letta venga discussa al turno ordinario.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, credo che il contenuto stesso della mozione denunci la estrema urgenza della trattazione. Questi esperimenti, che tanto allarmano l'opinione pubblica e la coscienza umana, sono in corso e quindi il turno ordinario ha un sapore di incomprensione. Per questo prego il Presidente di far sì che la discussione avvenga al più presto possibile.

PRESIDENTE. Tenga conto delle esigenze del Governo.

TAORMINA. E' giusto tener conto delle esigenze del Governo, ma ciò non autorizza a ritenere la mozione di carattere ordinario. Insisto nella mia richiesta di discussione per domani stesso.

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, desidero anzitutto precisare che il Governo non è insensibile dinanzi al problema prospettato nella mozione, ma è bene che sia posto in condizione, anche per l'argomento che certamente è di estrema importanza, di valutarne il contenuto. Pertanto insisto perchè la mozione venga trattata al turno ordinario.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, se insiste nella sua richiesta, debbo interpellare l'Assemblea.

TAORMINA. Si, insisto perchè si discuta, se non domani, almeno nella seduta successiva.

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, ritengo ci sia anche una questione di delicatezza poichè il Presidente della Regione non è presente. Chiedo, quindi, che si attenda il Presidente della Regione.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. La mozione è all'ordine del giorno di oggi e bisogna presumere che sia già a conoscenza, perlomeno, del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, insiste perchè si interPELLI l'Assemblea?

TAORMINA. Mi rимetto alla sua decisione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo sia opportuno accogliere la richiesta dell'Assessore Di Martino. Attenderemo l'arrivo del Presidente della Regione per fissare la data della discussione della mozione.

Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge: « Istituzione di un ente regionale di diritto pubblico denominato Azienda asfalti siciliani (Az. A. Si.) con sede in Modica », presentata dagli onorevoli Nicastro ed altri in data 29 maggio 1957 e comunicata all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 31 maggio 1957.

Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: « Richiesta di procedura d'urgenza per lo esame della proposta di legge: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro e di sicurezza nelle miniere di zolfo in Sicilia », presentata dagli onorevoli Renda ed altri in data 31 maggio 1957 e comunicata all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 31 maggio 1957.

Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno: « Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame della proposta di legge « Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie ».

Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Sui lavori dell'Assemblea.

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Prego l'onorevole Presidente di sospendere brevemente la seduta perché provveda a far venire in Aula i membri del Governo interessati alle interrogazioni ed alle interpellanzze che sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,30)

Sulla data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevole Presidente della Regione, è stata poc'anzi annunciata una mozione presentata dagli onorevoli Taormina, Bosco, Buccellato, Calderaro, Carnazza, Denaro, Franchina, Lentini, Martinez e Russo Michele avente per oggetto « Esperimenti di esplosioni nucleari ». Si deve stabilire il giorno in cui dovrà essere discussa tale mozione. La prego di far conoscere all'Assemblea in quale giorno il Governo ritiene che ciò possa avvenire.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, la mozione — io ritengo — potrebbe essere discussa nella seduta

di lunedì prossimo. Naturalmente, il Governo si riserva di valutare, in rapporto ai precedenti parlamentari, il problema della competenza dell'Assemblea a trattare la materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che la mozione verrà posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

Per lo svolgimento di interpellanzze.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Nella seduta di sabato, onorevole Presidente, è stato deciso di rimandare ad oggi la determinazione della data in cui sarà discussa l'interpellanza numero 161 che porta le firme degli onorevoli Cortese, mia e di altri, relativa all'assistenza ai mietitori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, sull'argomento, il Presidente della Regione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, vorrei che fosse presente l'onorevole Assessore al lavoro, trattandosi di materia di sua competenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane stabilito che la data per lo svolgimento di questa interpellanza sarà decisa allorché sarà presente in Aula l'onorevole Assessore al lavoro.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Il Governo deve sciogliere la sua riserva circa lo svolgimento dell'interpellanza numero 160, dall'onorevole Montalbano, da me e da altri deputati sottoscritta, relativamente ad iniziative che il Governo dovrebbe prendere in difesa dell'Autonomia e dell'Istituto dell'Alta Corte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, sull'argomento, il Presidente della Regione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, possiamo trattare questa interpellanza in un giorno della corrente settimana, possibilmente giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, resta stabilito che l'interpellanza sarà svolta giovedì pomeriggio.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento di interrogazioni. E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 614 degli onorevoli Renda, Colajanni e Palumbo al Presidente della Regione « per conoscere se non ritiene di dovere intervenire nei riguardi dei comandanti locali dei carabinieri e del Prefetto di Agrigento, i primi per avere denunciato alla autorità giudiziaria il Sindaco di Racalmuto, dottor Eugenio Messana ed altri cittadini per violazione dell'articolo 156 legge di P.S., dato che gli stessi procedevano alla raccolta di mezzi finanziari per concorrere alla sottoscrizione nazionale in favore del giornale *L'Unità*; il secondo per avere sospeso, con proprio decreto, in conseguenza della superiore denuncia, detto Sindaco dalla funzione di ufficiale di governo.

« Gli interroganti ritengono che l'applicazione della norma di cui all'articolo 156 legge di P. S., se costituisse norma di condotta delle autorità di polizia, amministrative e politiche, dovrebbe importare la assurda denuncia nei confronti del giornale *L'Unità* e di centinaia di migliaia di cittadini che, nello spirito e nella lettera dei principi che costituiscono il fondamento del regime democratico, procedono alla raccolta di fondi per difendere concretamente il diritto alla libertà di associazione e di stampa.

« Non risulta, peraltro, che la norma dello articolo 156 della legge di P.S. venga applicata nei confronti di altri cittadini di fede politica non comunista, che abbiano proceduto a raccogliere mezzi finanziari a scopo politico.

« Sarebbe per ciò opportuno che l'atto di discriminazione e persecuzione politica consumato verso liberi cittadini di Racalmuto venga cancellato, con il ritiro della denuncia all'autorità giudiziaria e la revoca del decreto prefettizio di sospensione del Sindaco dalle sue funzioni di governo. »

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il Sindaco del Comune di Racalmuto, dottor Messana Eugenio, è stato denunciato dall'Ar-

ma dei carabinieri all'autorità giudiziaria, per aver proceduto, il giorno 2 settembre 1956, accompagnandosi all'Assessore municipale signor Emanuele Giuseppe, alla raccolta di fondi presso gli esercizi pubblici locali per i festeggiamenti da effettuarsi il 9 settembre successivo, in occasione della « Giornata della *Unità* » senza la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza prescritta dall'articolo 156 del vigente testo unico della legge di pubblica sicurezza. I predetti, che avevano già raccolto, a tale scopo, la somma di lire 29mila, sono stati altresì diffidati dall'Arma dei carabinieri a non continuare la raccolta dei fondi. Il Prefetto di Agrigento, ravvisando nel comportamento del Sindaco una violazione dei suoi obblighi di ufficiale di governo, con decreto in data 10 settembre 1956, ha sospeso lo stesso dalle predette attribuzioni, ai sensi dell'articolo 208 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con decreto del Presidente della Regione del 9 giugno 1954, numero 9, per la durata di mesi due. Non risulta esatta l'affermazione degli onorevoli interroganti, secondo cui la norma dell'articolo 256 del testo unico della legge nei confronti di altri cittadini di fede politica non comunista, che abbiano proceduto a raccogliere fondi a scopo politico, in quanto non consta che nella provincia di Agrigento siano state prese iniziative del genere da parte di altri partiti politici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, io non mi aspettavo una risposta del genere di quella che testè ha dato il Presidente della Regione. Non perchè pretendessi che il Presidente della Regione, pubblicamente, facesse carico al Maresciallo dei carabinieri di Racalmuto di avere proceduto nei confronti di un sindaco non democratico cristiano, perchè se tale fosse stato quel Sindaco, a quest'ora il Maresciallo dei carabinieri, sicuramente, sarebbe stato trasferito.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. E' una affermazione gratuita.

RENDÀ. Io infatti non ci credo! La cosa che più di tutto mi ha maggiormente stupito

è che il Presidente della Regione con grande pacatezza, ci abbia ricordato le norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Ora, a termini di queste norme, proprio alcuni giorni fa, per esempio, a Leonforte in provincia di Enna, sono stati denunciati altri cittadini per avere raccolto i fondi per la festa del 1° maggio. Ora, onorevole Presidente, lasciando da un canto la polemica di parte, se noi chiediamo l'autorizzazione per la raccolta la Questura ce la da? Lei ci autorizza a fare questa richiesta? Perchè tutte le volte che noi abbiamo fatto la richiesta di autorizzazione — evidentemente non siamo mendicanti — la Questura ce l'ha rifiutata? In un regime democratico, associazioni private, di carattere politico o di carattere sindacale, vivono esclusivamente con la contribuzione volontaria degli associati e dei simpatizzanti. Elementi della Democrazia cristiana, peraltro, turbano veramente l'ordine pubblico e la tranquillità dei cittadini, con la continua richiesta di fondi, per svariate iniziative. Il Prefetto di Agrigento, secondo quanto lei ci ha letto, sostiene che in provincia di Agrigento non risulta che organizzazioni della Democrazia cristiana abbiano fatto delle raccolte. Beata Democrazia cristiana! Si vede che ha finanziatori segreti, abbastanza potenti, che le consentono di non ricorrere ai cittadini per avere contributi. Ora, a parte la facile ritorsione (perchè effettivamente la Democrazia cristiana ha di questi finanziatori), è veramente inammissibile che, in regime democratico, il Presidente della Regione ritenga lecito il ricorso a questa misura di amministrazione poliziesca, per impedire il normale svolgersi della vita democratica. Ed è evidente che, nonostante quel tale articolo della legge di pubblica sicurezza — si dice che io faccia apologia di reato, ma la faccio da questa tribuna, come l'ho fatta nei pubblici comizi — noi raccoglieremo i fondi per la vita dei sindacati, per le manifestazioni democratiche, anche se l'autorità di pubblica sicurezza, su direttiva del Governo, dovesse continuare a denunciare a migliaia e a decine di migliaia coloro che li raccolgono.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 743 degli onorevoli Marrao, Colosi ed Ovazza al Presidente della Regione, « per sapere se sia a conoscenza di

quanto verificatosi domenica 3 febbraio a Militello Val di Catania.

« In tale data, infatti, mentre nei locali del Partito comunista italiano si svolgeva una conferenza, il Maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri penetrava nella sede chiedendo che si rinunciasse all'uso dell'altoparlante che trasmetteva all'esterno la voce del conferenziere.

« Per quanto gli venisse obiettato che in virtù della sentenza della Corte Costituzionale sono state dichiarate illegittime le norme dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ivi compresa quella relativa all'uso degli altoparlanti, al rifiuto dei dirigenti locali del Partito comunista italiano di accettare un'illegale intimazione, il maresciallo ordinava l'abusivo sequestro dell'altoparlante.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti l'onorevole Presidente della Regione intenda adottare contro i responsabili del grave episodio. »

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il 21 gennaio 1957 il Questore di Catania ebbe a negare, per motivi di ordine pubblico, l'autorizzazione alla richiesta di quella Federazione provinciale del Partito comunista perchè fosse tenuto il 3 febbraio un pubblico comizio nel Comune di Militello Val di Catania. Alle ore 17 di quel giorno, su una finestra dei locali in cui ha sede la sezione del Partito comunista, veniva però istallato un altoparlante per dare la possibilità all'oratore, professore Spanò Vito, di tenere ugualmente il pubblico comizio, pur rimanendo a parlare nei locali della sede del Partito. Il Maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri di Militello, ritenendo irregolare in detta occasione l'uso dell'altoparlante, dopo avere chiesto e ottenuto dal Pretore del luogo l'autorizzazione ad accedere nei locali della sezione del predetto Partito per rimuovere l'altoparlante stesso, intimava al segretario della sezione, Basso Francesco, di non avvalersi del cennato mezzo di diffusione attraverso il quale l'oratore, professore Spanò, aveva già iniziato a parlare dinanzi alla folla che si era radunata nella piazza antistante i locali della sede citata. E

poichè il predetto segretario si rifiutava recisamente, opponendo resistenza al Maresciallo, questi, entrato nella sede del Partito, procedeva al sequestro dell'altoparlante. Il Comandante della stazione dell'Arma denunciava all'autorità giudiziaria il Basso per il reato di cui all'articolo 337 del codice penale e l'oratore Spanò, unitamente al Basso, per contravvenzione all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene o meno soddisfatto.

MARRARO. Insoddisfatto della risposta datami dall'onorevole Presidente della Regione, vorrei permettermi di fare un'osservazione pregiudiziale sul grigiore e sulla burocraticità delle risposte che il Presidente della Regione dà a nostre interrogazioni, su problemi che indubbiamente non sono talora di rilievo eccezionale, ma che comportano comunque un giudizio, una valutazione sulla vita democratica del nostro Paese, della Sicilia in particolare.

Voglio sottolineare, in sostanza, il fatto che ogni volta, senza un minimo senso — vorrei dire — di coscienza responsabile, senza un serio accertamento dei fatti, avvalendosi dell'informazione che lo stesso artefice di episodi di che noi denunciamo gli fornisce — e in questo caso responsabile della violazione della legge è il Maresciallo dei carabinieri di Militello e con lui il Questore di Catania — ci viene a scodellare in Assemblea la papparella già preparata, ritenendo in questo modo di avere esaurito il proprio compito, di avere assolto la propria responsabilità, in particolare per quanto riguarda la precipua responsabilità di tutore dell'ordine pubblico in Sicilia.

Egregio Presidente della Regione, quello che lei ha detto è la precisa conferma che il Maresciallo dei carabinieri di Militello, i suoi superiori e il Questore di Catania sono dalla parte del torto. Le indicazioni che lei ha letto e che riguardano la vicenda non rispondono ai termini obiettivi di quanto è accaduto. La realtà è che, vietato il comizio la Sezione comunista si è avvalsa — in virtù della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarate illegittime le norme dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza,

ivi compresa quella relativa all'uso degli altoparlanti — di un proprio preciso diritto e ha deciso di tenere una conferenza in locale chiuso, cioè nei locali della sezione del Partito comunista italiano, trasmettendola all'esterno della sezione con l'uso dell'altoparlante. Ripeto: rimanendo entro i limiti della legge e avvalendosi di una precisa sentenza della Corte Costituzionale. Il Maresciallo dei carabinieri di Militello ha ignorato questa sentenza della Corte Costituzionale; il Pretore di Militello, prima, e il Questore di Catania, poi, hanno avallato tale violazione della legge.

Lei viene ora qui a corroborare un'illegittima presa di posizione del Maresciallo dei carabinieri, mettendosi anche lei contro la sentenza della Corte Costituzionale non so con quale rispetto per lo Statuto, per la Costituzione e per le norme democratiche. Questa è la sua posizione, onorevole Presidente della Regione, e non è assolutamente giustificabile che lei, nei confronti di deputati dell'Assemblea regionale, venga a sostenere tesi di questo tipo, che offendono l'Assemblea, che offendono il costume democratico. Questa la realtà della situazione in cui ci troviamo, questa la responsabilità che lei assume.

Voglio dirle un'altra cosa. Dopo questa vicenda di Militello, sono andato dal Prefetto di Catania, il quale mi ha dato perfettamente ragione, dopo avere telefonato in mia presenza al Questore, e mi ha dichiarato che il gesto del Maresciallo dei carabinieri era stato illegittimo. Quanto affermo è detto in maniera precisa e categorica; lei potrà fare tutti gli accertamenti e potrà persuadersi del fatto che il Prefetto di Catania ha dato ragione alla mia tesi.

Mi dichiaro insoddisfatto, dunque, per il merito della risposta datami, onorevole Presidente della Regione, e mi dichiaro insoddisfatto per questo criterio, che non è più assolutamente tollerabile, per cui si portano dinanzi all'Assemblea, senza avere fatto diretti accertamenti capaci di portare elementi precisi e obiettivi di documentazione, i testi delle risposte preparate dagli stessi responsabili di violazioni della legge.

Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto e trasformo la interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 743 degli onorevoli Ovazza e Nicastro al Presidente della Regione,

« per conoscere: 1) i motivi della cessata pubblicazione del *Bollettino Ufficiale* della Presidenza e degli Assessorati. La detta pubblicazione fu ripresa e distribuita per breve tempo, a seguito di precedente analoga interrogazione, e poi nuovamente sospesa, facendo mancare uno strumento di informazione (che la Amministrazione dello Stato cura regolarmente) tanto più utile quanto più tempestivo, sull'attività amministrativa della Regione; 2) se il Governo intenda provvedere al riguardo. »

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. La pubblicazione del *Bollettino Ufficiale* della Presidenza della Regione e degli Assessorati non è stata sospesa. Infatti, i fascicoli bimestrali degli anni 1952 e 1953, affidati per la stampa, con contratto del 15 settembre 1953 registrato alla Corte dei conti il 15 novembre 1954, alla Società immobiliare L'Orta, sono stati tutti distribuiti. La stampa del *Bollettino* per gli anni 1954 e 1955, con successivo contratto 24 febbraio 1956, registrato alla Corte dei conti il 25 maggio 1956, fu affidata alla ditta Italia-Mondo, la quale ha già consegnato tutti i fascicoli bimestrali del 1954.

L'ufficio apposito ha provveduto ad avviare contemporaneamente la relazione di tutto il materiale relativo all'anno 1955. Si prevede comunque, per la fine del corrente mese di giugno, la pubblicazione di tutta l'annata 1955, ed entro il mese di dicembre di tutta l'annata 1956. Come si vede, la pubblicazione del *Bollettino Ufficiale* non è cessata. Piuttosto, a causa soprattutto della massa del materiale riflettente la riforma agraria che si è accumulata, la stampa ha subito un ritardo, che, peraltro, in questi ultimi tempi è stato recuperato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Il Presidente della Regione ha ritenuto di giustificare la mancata pubblicazione di questo *Bollettino* affermando che esso è stato stampato. Devo ricordare che già altra volta, nella passata legislatura, abbiamo trattato la questione, richiedendo che il *Bollettino*, che in sede nazionale informa tem-

pestivamente l'opinione pubblica, i cittadini e i parlamentari sui fatti amministrativi, avesse qui un parallelo. Allora furono distribuiti due numeri di questo *Bollettino*. Dopo di che il funzionamento amministrativo, quale si potrebbe rilevare dalla pubblicazione e dalla distribuzione di questo *Bollettino*, è rimasto segreto.

Non posso quindi essere soddisfatto della risposta del Presidente della Regione. A Roma i bollettini sono pubblicati e distribuiti tempestivamente; in Sicilia, invece, questo non avviene. Ritengo che questa mancata pubblicazione si debba al fatto che quegli stessi due *Bollettini*, che abbiamo avuto la singolare fortuna di avere distribuiti, hanno consentito di rilevare una particolare faziosità, o, perlomeno, dei fatti singolari. Vorrei ricordare, per esempio, che un assessore messinese aveva distribuito il 90 per cento di determinati contributi nel suo collegio elettorale. E certamente il fatto da noi rilevato non piacque né all'Assessore né al Governo.

Ritengo che questa mancata pubblicità rilevi un costume antidemocratico che alimenta sospetti di irregolarità dell'Amministrazione, irregolarità che il Governo desidera tenere celate. Non è certo la mancanza di tipografie che giustifica l'accumularsi, come dice il Presidente della Regione, di molto materiale, la mancata stampa e, tanto meno, la mancata distribuzione e pubblicità.

Il *Bollettino* serve, come avviene nello Stato italiano, a consentire che l'opinione pubblica controlli, conosca come l'Amministrazione pubblica funziona: ma qui si è voluto fare e si continua a fare il silenzio su questa Amministrazione.

Per questo non sono soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, che, in definitiva, conferma che il *Bollettino* è stato sospeso.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 756 degli onorevoli Macaluso, Ovazza, Nicastro, Cortese, Colajanni, e Renda al Presidente della Regione « per conoscere:

« 1) quale azione ha svolto per prospettare, nella sede opportuna, le particolari esigenze della Sicilia in ordine alle iniziative per la creazione di un mercato comune europeo. La inclusione, nell'area del detto mercato, dei territori francesi di oltremare, la progettata

Banca di investimenti, tenderebbero infatti a punteggiare le posizioni colonialiste, contro i popoli che lottano per la loro indipendenza, con grave danno della nostra economia e pregiudizio della possibilità di sviluppo delle zone depresse, in primo luogo di quelle siciliane;

« 2) quale azione intende svolgere il Governo regionale per ottenere garanzie affinché, nella progettata integrazione economica, siano tenuti in giusta considerazione gli interessi dell'Isola, contro il pericolo che essa possa risolversi in un irrimediabile aggravamento dello squilibrio economico sociale attualmente esistente tra la nostra Regione e altre, più progredite. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. I problemi connessi all'attuazione del Mercato comune europeo e le sue possibili ripercussioni nell'economia siciliana sono al centro dell'attenzione del Governo regionale. Una commissione, che sarà presieduta dal Presidente della Regione, è già stata costituita appunto per studiare i riflessi conseguenti alla attuazione del Mercato comune sull'economia della Regione siciliana con particolare riferimento all'agricoltura, all'industria e allo scambio dei prodotti. Tale Commissione è composta, come comitato di presidenza, oltre che dal Presidente della Regione, dall'onorevole Barbaro Lo Giudice, Assessore regionale al bilancio, dall'onorevole Stagno D'Alcontres, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, dal dottor Carlo Bazan, Presidente del Banco di Sicilia, dal professor Lauro Chiazzese, Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio, dal commendatore Salmona, Presidente dell'I.R.F.I.S., e dal professor Alfredo Terrasi, Presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura della provincia di Palermo. Oltre ai predetti fanno parte della commissione: il dottor Salvatore Abbadessa, direttore del Banco di Sicilia, il professor Luigi Arcuri Di Mauro, funzionario dello stesso istituto bancario, titolare di una cattedra presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Palermo, il professore Bignardi, libero docente all'università di Palermo, il dottor Salvatore Buscemi, il dottor Cesare Castellano, il professor Mario De

Luca dell'Università di Catania, il dottor Giuseppe Di Rosa dell'Ufficio studi della Cassa di Risparmio, il dottor Giorgio Fois, funzionario dell'Istituto delle camere di commercio, il commendator Giuseppe Innorta, Presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Siracusa, il professor Giuseppe Mirabella, vice direttore generale del Banco di Sicilia, il professor Francesco Strazzeri dell'Università di Palermo, il commendatore Giuseppe Sollima, presidente della Sacos, il professor Silvio Vianelli dell'Università di Palermo.

Alla Commissione potranno aggregarsi e si aggregheranno tecnici per lo studio particolare dei problemi. Intanto, il Governo presenterà, credo nel corso della presente seduta, alcuni provvedimenti riguardanti proprio la preparazione della Sicilia al fine di un suo inserimento nel Mercato comune, provvedimenti cui è stato accennato nel messaggio che il Presidente della Regione ha rivolto alla Sicilia e ai siciliani il 15 maggio ed in altre occasioni, in sede di convegni di carattere tecnico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione risponde parzialmente alla nostra interrogazione e soltanto per la seconda parte riguardante l'azione da svolgere per tutelare gli interessi siciliani nei confronti del Mercato comune. Debbo dire che, per questa parte, non posso ritenermi soddisfatto per il semplice fatto che della Commissione da lui nominata non fanno parte i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori. Si ripete, quindi, quanto avvenne per le commissioni del piano quinquennale. I lavoratori sono direttamente interessati al Mercato comune per i riflessi che esso indubbiamente potrà avere per il loro tenore di vita e per le loro possibilità di lavoro. Ora c'è da domandare — e questa è una considerazione che potrà essere trattata più estesamente in sede di discussione del disegno di legge per lo sviluppo industriale della Sicilia — se si è valutato con il dovuto peso il fatto che i lavoratori non sono l'oggetto ma il soggetto del Mercato comune, onorevole Presidente della Regione. Quando si parla di fondo professionale, di

banca di investimenti, c'è da dire che l'oggetto fondamentale non è soltanto economico, ma soprattutto sociale e di lavoro. Quindi il problema non può essere enucleato dal diretto interesse dei lavoratori; per cui l'avere escluso le rappresentanze dei lavoratori da questo Comitato, per me non è cosa che si possa accettare; anzi contrasta con i principi della Costituzione e dello Statuto dell'Autonomia. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto.

Debbo poi ribadire che l'onorevole Presidente della Regione è stato reticente per la prima parte della nostra interrogazione. In base allo Statuto, il Presidente della Regione fa parte del Consiglio dei ministri e in quella sede si è discusso prima della firma del trattato per il Mercato comune senza la presenza — a quel che appare dalla mancata risposta — del Presidente della Regione. La questione del Mercato comune interessa in primo piano il Mezzogiorno ed in particolare la Sicilia, che ne rappresenta la punta avanzata. Quando si estende il Mercato comune al Nord Africa francese non vi è chi non veda il pericolo per il commercio estero siciliano, basato prevalentemente sui prodotti ortofrutticoli, e l'ulteriore minaccia per il nostro sviluppo che si potrebbe determinare per l'estensione di più massicci investimenti in quella zona a discapito di quelli da destinare nel Mezzogiorno e in Sicilia.

L'attuale struttura delle esportazioni nazionali è basata, in primo piano, sui prodotti della metalmeccanica, seguiti da quelli della industria tessile, della industria alimentare e dai prodotti ortofrutticoli. Non tutti i prodotti ortofrutticoli vengono esportati nell'area degli stati contraenti del Mercato comune, anzi una parte prevalente viene destinata all'area *extra* Mercato comune. Ora questa parte che viene esportata nell'area del Mercato comune non c'è dubbio che subirà la concorrenza del mercato dell'Africa francese; questa concorrenza ci metterà in difficoltà, in riflesso anche al fatto che il fondo di investimenti potrà essere destinato a migliorare la situazione del mercato francese. E' una questione, questa, che sarà ripresa quando si parlerà dei disegni di legge per la industrializzazione e per l'impiego dei fondi dell'articolo 38, nonché della creazione delle infrastrutture da destinare al Mercato comune.

Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 802 degli onorevoli Colajanni, Ovazza, Nicastro e Colosi al Presidente della Regione, « per conoscere quale esecuzione sia stata data alla legge regionale 19 febbraio 1951, numero 10, riguardante l'espropriazione per pubblica utilità dell'area per il costruendo palazzo della Regione, in relazione al concorso espletato per il relativo progetto, ai sensi dell'articolo 3 della richiamata legge ed alla spesa sostenuta per l'espropriazione dell'area. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, prego gli interroganti di consentire il rinvio dello svolgimento di questa interrogazione alla seduta di lunedì prossimo.

COLAJANNI. Ci rendiamo conto del fatto che la nostra interrogazione investe un problema molto delicato.

RENDÀ. Il rinvio sarebbe motivato dal desiderio del Governo di uniformarsi alla legge?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Esatto.

RENDÀ. Sarebbe un desiderio.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non un desiderio, ma un dovere.

COLAJANNI. Speriamo che, nelle more, non si compiano altri atti definitivi, come quelli dei quali ci lagnamo.

CIPOLLA. Non vi sono atti formali in corso? Impegni?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non c'è alcun atto formale in corso, che io sappia, onorevole Cipolla. Se poi lei volesse darmi, in separata sede, chiarimenti su quanto ha accennato, ne sarei molto lieto.

CIPOLLA. E' male informato se viene a chiedere notizie a noi.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ad ogni modo, chiedo il rinvio, perchè intendo rispondere di seguito ad una delibera collegiale della Giunta di Governo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni lo svolgimento dell'interrogazione numero 802 viene rinviaato al 10 giugno.

E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 803 degli onorevoli Ovazza e Colajanni al Presidente della Regione, « per conoscere quale esecuzione sia stata data alla legge regionale del 2 aprile 1953, numero 24 « Erezione in Palermo di un monumento a Vittorio Emanuele Orlando », anche in relazione allo esito del concorso di cui all'articolo 2 della stessa legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. In esecuzione alla legge regionale numero 24 del 2 aprile 1953, che dispone l'erezione in Palermo di un monumento a Vittorio Emanuele Orlando, Presidente della Vittoria, con decreto presidenziale numero 180/A del 25 settembre 1953, venne nominata una commissione così costituita: onorevole professore Franco Restivo, Presidente della Regione siciliana, Presidente; onorevole avvocato Silvio Milazzo, Assessore ai lavori pubblici, membro, onorevole Pietro Castiglia, Assessore alla pubblica istruzione, membro, onorevole Bino Napoli, designato dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, membro; professore avvocato Gioacchino Scaduto, Sindaco di Palermo, membro; architetto professore Giovanni Mucci, designato dall'Istituto nazionale di urbanistica, membro; scultore professore Francesco Messina, designato dall'Accademia di belle arti di Roma, membro; l'ingegnere Direttore dell'Ufficio tecnico municipale con funzioni di segretario.

La Commissione, in un primo tempo, procedette alla scelta della località più idonea e aderì alla proposta del Sindaco di Palermo di destinare al monumento lo spazio compreso fra Piazza Croci e il Giardino Inglese, secondo un piano urbanistico studiato dall'Ufficio tecnico municipale della città. Successivamente si procedette alla compilazione del bando di concorso nazionale approvato con decreto del Presidente della Regione numero 21/A

del 14 febbraio 1954. Il termine per la presentazione degli elaborati venne stabilito per le ore 12 del 15 settembre 1954 e successivamente prorogato alle ore 12 del 31 dicembre 1954, giusta il decreto del Presidente della Regione numero 240/A del 24 luglio 1954.

Al concorso vennero ammessi 18 elaborati presentati dai seguenti concorrenti: scultore Terrè Augusto Giulio; scultore Cuffaro Silvestro; architetto Bonafede e scultori Baragli e Pecoraino; professore Vigna Stefano; professore Messina Leopoldo e scultore Sissa Giovanni; professore Geraci Nino; professore Petilli Saverio; professore Vaicelli Fernando; professore architetto Giovanni Battista Basile e scultore Crucivera; professore Bonfiglio Antonino; professore architetto Caruso Paolo e scultore Manzi; professore Li Muli Domenico; professore Leonardi Sgro; architetto Gagliardo; scultore Di Caro Giuseppe; professore Ciuffarello Sandro; architetto Legnani Alberto; architetto Panigli Augusto; scultore Heros Pellini e scultore Angelo Bianchini; professore Noto delle Fiore Gaetano; architetto Angelo Rebonato e scultore Fontana Lucio. I progetti vennero sistemati nel grande salone della Fiera del Mediterraneo; nelle sedute del 26 e 27 marzo 1955 si procedette ad un esame tecnico degli elaborati. La Commissione ritenne, peraltro, che nessuno dei progetti presentati fosse, in modo completo, aderente al tema e degno di esecuzione; stabili di conseguenza di non assegnare il primo premio, proponendo di chiamare i concorrenti migliori ad un esperimento di secondo grado. Decise di concedere un compenso a titolo rimborso spese nella misura di lire 500.000 a tre dei concorrenti, i cui progetti furono ritenuti migliori; e di lire 300.000, ad altri cinque. In accoglimento della proposta della Commissione, con decreto del Presidente della Regione del 5 luglio 1956 numero 273/A, venne conseguentemente bandito il concorso nazionale di secondo grado, al quale venivano ammessi a partecipare i seguenti concorrenti: architetto Angelo Rebonato e Fontana Lucio di Milano; scultore Balestreri Bernardo; architetto Buonafede Antonino; scultori Baraglia e Pecoraino Lorenzo; architetto Caruso Paolo e scultore Manzi; scultore Cuffaro Silvestro; architetto Gagliardo Paolo e scultore Di Caro; scultore Geraci Nino; architetti Legnami e Panigli Augusto; scultori Pellini Heros e Biagini An-

gelo. Il termine per la presentazione degli elaborati, fissato dal bando per le ore 12 del centoventesimo giorno successivo alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione, e cioè al 6 dicembre 1956, è stato successivamente prorogato e fissato alle ore 12 del 28 febbraio 1957 con decreto del Presidente della Regione numero 47/A del 16 novembre 1956. Entro i termini stabiliti gli otto concorrenti hanno fatto pervenire i progetti elaborati. E' in corso la convocazione della Commissione — giusta quanto stabilito dal bando di concorso, approvato con decreto presidenziale 5 luglio 1956 numero 573/A — che dovrà emettere il proprio giudizio entro il 28 luglio 1957.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. L'onorevole Presidente della Regione ci ha dato una risposta esauriente. Ha fatto raccogliere dai suoi uffici tutto il materiale relativo a questa storia. Oso dire, è una storia lunghetta ormai, perchè si parte dal 1953 e siamo al 1957. Forse uno dei motivi da cui è dipeso questo ritmo tutt'altro che celere (se mi consentono il Presidente della Regione e anche altri importanti uomini politici), è che questa Commissione, salvo pochi componenti, è una commissione politica, forse non la più adatta a risolvere e ad accelerare la risoluzione di questo problema. Quello che dispiace, e credo debba dispiacere a tutti, è che in questo lungo travaglio, non è venuto ancora fuori il monumento a Vittorio Emanuele Orlando. E' un poco la sorte di molte, di troppe iniziative regionali ed è la conferma che un'iniziativa, anche quando ha accomunato tutti i settori dell'Assemblea si perde poi nella scarsa capacità, a noi sembra, di portare avanti anche cose abbastanza semplici, quale è quella di erigere un monumento a questo grande siciliano: Vittorio Emanuele Orlando.

Quindi posso essere soddisfatto delle informazioni che il Presidente della Regione, con molta diligenza ha fatto raccogliere; nel merito potrò diventare soddisfatto quando saremo sicuri che non ci saranno ulteriori proroghe e rinvii. Ma allo stato attuale non posso dichiararmi soddisfatto del modo con cui, con lentezza esasperante, restano ferme anche le iniziative più semplici.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.* Onorevole Presidente, poichè dovrei assentarmi dall'Aula, per impegni di cortesia ai quali non posso sottrarmi, connessi alla presenza in Palermo di Sua Eccellenza l'Ambasciatore degli Stati Uniti, la prego di volere rinviare alla seduta successiva lo svolgimento delle altre interrogazioni dirette al Presidente della Regione.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Debbo ricordare che il Presidente della Regione, a seguito di una mia osservazione, aveva assunto l'impegno di rispondere oggi ad alcune mie interrogazioni a lui dirette.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Regione ha chiesto un rinvio alla seduta successiva.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.* Un rinvio a domani.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, le interrogazioni dirette al Presidente della Regione sono rinviate alla seduta successiva.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento di interpellanze.

E' all'ordine del giorno l'interpellanza numero 29 degli onorevoli Renda e Palumbo all'Assessore all'agricoltura « per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei confronti dei dirigenti dell'amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Agrigento in relazione al noto episodio delittuoso del fiduciario di Naro, il quale ha potuto truffare il Consorzio stesso per oltre 100 milioni.

L'opinione pubblica si chiede come sia stato possibile, a prescindere da eventuali cor-

responsabilità penali che sono di competenza dell'autorità giudiziaria, che i dirigenti del Consorzio agrario riponessero così larga e incontrollata fiducia in un individuo che ha dimostrato di non averne merito; e se per caso l'episodio delittuoso non sia stato reso più agevole dal fatto che tra i dirigenti del Consorzio prevalgano generalmente criteri di clientela e di parte. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, primo firmatario, per svolgere l'interpellanza.

RENDÀ. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura, per rispondere a questa interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Onorevole Presidente, questa interpellanza viene a seguito dello svolgimento di una interrogazione avente lo stesso oggetto. In occasione dello svolgimento della interrogazione io ebbi ad informare l'onorevole Renda che già l'autorità di pubblica sicurezza e la magistratura stavano svolgendo indagini. Assicurai, inoltre, l'onorevole Renda che avrei provveduto allo scioglimento del Consiglio di amministrazione ed alla nomina di un Commissario straordinario nella persona di un funzionario. L'onorevole Renda, però, voleva conoscere da me quando intendessi provvedere. Siccome non potevo stabilire tale data, egli tramutò in interpellanza l'interrogazione.

Come l'onorevole Renda certamente avrà saputo, il Commissario è stato nominato nella persona del ragioniere Branzoli. È stato sciolto il Consiglio di amministrazione, e il Commissario sta provvedendo alla riorganizzazione del Consorzio agrario di Agrigento onde metterlo in condizione di funzionare. Il Consorzio, infatti, si trova in condizioni molto gravi; e non è mancato il mio interessamento personale per cercare di risolvere la questione finanziaria congelando i crediti che alcuni istituti bancari vantano nei confronti del Consorzio stesso ed operando in maniera da fargli ottenere ulteriori finanziamenti per potere continuare a vivere. Io ritengo che, adottando questo sistema, il Consorzio potrà riprendere la sua attività e gradatamente potrà liquidare i pochi debiti ancora da scontare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Mi dichiaro soddisfatto della comunicazione fatta dall'Assessore circa l'avvenuto scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Agrigento e la nomina di un commissario. Avrei gradito tuttavia che l'Assessore desse anche assicurazioni circa la data delle elezioni del nuovo Consiglio perché non è certo augurabile che, avvenuto lo scioglimento di un consiglio di amministrazione, democraticamente eletto — anche se la democrazia ha subito parecchie mutilazioni in occasione di queste elezioni — la gestione commissariale rimanga a tempo indeterminato. Quindi prego l'Assessore perché sia provveduto al più presto in questo senso. Vi è nella questione un aspetto di carattere amministrativo — non voglio occuparmi della inchiesta giudiziaria perché non è di competenza dell'Assessore — per il quale è necessario procedere ad una inchiesta nei confronti degli ex amministratori del Consorzio agrario di Agrigento. Pertanto, avrei gradito che si desse comunicazione se l'inchiesta è stata disposta oppure se l'Assessore intenda disporla. Non basta, infatti, sostenere che il Consorzio agrario si trova in una situazione finanziaria estremamente precaria, per non dire catastrofica, ma occorre anche accettare le responsabilità di tale situazione e perseguire gli eventuali responsabili.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. In effetti si sta procedendo ad una inchiesta da parte dello stesso Commissario straordinario.

PRESIDENTE. Si passa alle interpellanze dirette all'Assessore al lavoro. La seduta è sospesa in attesa che venga in Aula l'Assessore al lavoro.

(La seduta sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,50)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Data l'assenza degli assessori a cui sono dirette le altre interrogazioni e interpellanze all'ordine del giorno, la seduta è rinviata a domani, 4 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.

B. — Lettura della mozione n. 57 degli onorevoli Marraro ed altri, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D) e 143 del regolamento interno, concernente: « Conferimento incarichi al personale scuole professionali regionali per l'anno scolastico 1957-58 ».

C. — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

 - 1) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58) (*seguito*);
 - 2) « Abolizione della facoltà di ap-

palto a trattativa privata » (298) (*seguito*);

 - 3) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);
 - 4) « Istituzione delle scuole maternità » (95);
 - 5) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, n. 47: « Liquidazione delle spedalità in favore delle Amministrazioni ospedaliere » (262).

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

C. eisica A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

FRANCHINA — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.

« Per conoscere:

1) i motivi in base ai quali non è stato ancora emesso il decreto di finanziamento relativo ai lavori di sistemazione di via Mercato - Alighieri - Belmonte - Catalano del Comune di Mistretta, lavori di cui si era già intrapresa l'esecuzione in base a relativa autorizzazione dell'Assessore stesso del 23 maggio 1956;

2) per far conoscere che l'ordinata sospensione dei lavori ha maggiormente influito sulla già grave situazione dei numerosi disoc-

cupati del Comune di Mistretta, e che la stessa sospensione crea gravi pericoli per la incolumità e la sanità pubblica, essendo rimaste le suddette strade totalmente disseminate e con le relative fognature affioranti alla superficie. » (845) (Annunziata il 29 aprile 1957)

RISPOSTA. — « Comunico che in data 23 maggio corrente anno è stato autorizzato il Comune di Mistretta, a redigere ed inoltrare a questo Assessorato una perizia, comprendente la costruzione del fognolo e la pavimentazione stradale della via Catalani. » (28 maggio 1957)

L'Assessore
LANZA.